

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Codice Procedura: 9336

Il/La Sottoscritto/a **Jlenia RAIA** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Suolo
- Territorio
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

Questo progetto deturpa vite ambiente fauna turismo, elimina tutto questo da un ambiente incontaminato che non necessita di scopi di questo genere. Economia, scelte di vita e ecosistemi saranno distrutti e non potranno più tornare, rovina paesi tradizioni e economie. NO IMPIANTO EOLICO MONTE GIAROLO.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali

OSS_1513_PUA_DATI_PERS_20240719.pdf

Allegato 1 -

OSS_1513_PUA_ALL1_20240719.pdf

Data 19/07/2024

Jlenia RAIA

Ci opponiamo al progetto parco eolico Monte Giarolo che consideriamo incompatibile con il nostro territorio. La quantità di energia che verrebbe prodotta dall'impianto non giustifica i danni a breve e lungo termine che la realizzazione dello stesso provocherebbe al territorio a livello paesaggistico, economico e di salute pubblica.

Rivendichiamo le ragioni del paesaggio come ambito vitale: i luoghi in cui viviamo non sono inerti spazi da deprecare, ma rappresentano la nostra geografia identitaria.

Osservazioni:

«[La Repubblica] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.»

L'articolo 9 della Costituzione chiama in causa le istituzioni della Repubblica sulla base di un principio alto per la tutela di beni supremi quali il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi.

Il progetto del parco eolico "Monte Giarolo" sembra svilupparsi in una direzione opposta a questo principio fondamentale.

In qualità di abitanti dei territori interessati dal progetto, siamo fortemente preoccupati per i danni che la realizzazione di un tale impianto di scala industriale provocherebbe nel breve e nel lungo periodo sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale, che da quello economico e della salute pubblica.

Le valli Curone, Borbera, Staffora e i monti che le circondano, Giarolo, Panà, Cosfrone, Ebro, Chiappo, Boglelio, Rotondo, Bagnolo (solo per citarne alcuni che verrebbero interessati dall'installazione degli aerogeneratori) sono i luoghi della nostra vita quotidiana, rappresentano la nostra geografia, sono per noi fonte di equilibrio, sostentamento, felicità e benessere psicofisico; sono i luoghi fondanti della nostra identità individuale e collettiva.

Chi vive qui ha investito con rispetto sui territori, assecondando i ritmi della montagna, cercando di non deturparne le forme fondamentali, secondo uno stile di vita il più possibile in armonia con l'ambiente che ci circonda.

Negli ultimi anni, in molti hanno lavorato per ripopolare queste aree, per aumentarne la ricettività e per valorizzarne il patrimonio abitativo, naturale, culturale, produttivo.

Sono numerosi gli agricoltori e gli allevatori che puntano su produzioni di qualità, basate su filiere biologiche e sul recupero di antiche colture.

La rete sentieristica locale è stata sviluppata e ampliata, è viva e frequentata tutto l'anno. Via del Sale, Sentieri della libertà, Giro delle 12 Fontane, via dei Feudi imperiali, via dei Campioni sono solo alcuni dei percorsi più noti e amati dagli abitanti, dai turisti, dai camminatori, dai ciclisti.

Il territorio è ricco di un patrimonio culturale e storico diffuso che non può essere ignorato, costituito di beni materiali e immateriali che attraggono visitatori dall'Italia e dall'estero. Le valli e i crinali sono costellati di borghi antichi, di cammini, di palazzi storici, di chiese, monumenti, cippi, fontane, castelli, rocche.

I musei e le associazioni culturali sono numerosi e attivi: organizzano eventi che animano i paesi, le valli e i monti.

Negli anni si è sviluppato un modello di turismo lento, rispettoso della natura, alla ricerca delle bellezze incontaminate che caratterizzano queste terre di ampio pregio naturalistico.

Tutti gli sforzi e gli investimenti pubblici e privati che sono stati fatti negli ultimi decenni per valorizzare quest'area sarebbero totalmente vanificati se il progetto del parco eolico venisse realizzato.

La valorizzazione dei beni paesaggistici, culturali e ambientali va di pari passo alla loro tutela.

Il progetto del parco eolico "Monte Giarolo" non valorizza il territorio: ne ignora completamente la specificità e la vocazione, e ci sembra non rispettare alcun tipo di vincolo che vige su di esso.

Richiediamo perciò fermamente il rispetto di tutti i vincoli paesaggistici e ambientali, il rispetto delle aree protette e di tutela, delle zone speciali di conservazione, dei vincoli idrogeologici, delle aree di interesse pubblico. [Linee Guida SNPA 28/2020 : «La prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso le analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore)»)].

Crediamo che la sostenibilità energetica non possa realizzarsi attraverso la distruzione di un'area di ampio pregio naturalistico e paesaggistico.

Le alterazioni provocate all'ambiente e al paesaggio sarebbero insanabili per diverse generazioni a venire: i crinali, ovvero l'area di installazione degli aerogeneratori, verrebbero devastati con colate di cemento, movimentazione di ampi volumi di terreno e deforestazione. Estese porzioni di territorio sarebbero sconvolte dai trasporti eccezionali e dalla costruzione delle varie strutture connesse all'opera (strade, aree di stoccaggio, aree di betonaggio, elettrodotto a media tensione, stazione di trasformazione, elettrodotto ad alta tensione).

Vista la loro dimensione, gli aerogeneratori (tra i più grandi mai installati in Italia), sarebbero visibili da più punti travalicando di gran lunga i confini delle Valli Curone, Borbera e Staffora e deturpando vedute e panorami.

Anche l'impatto sugli ecosistemi e sulla biodiversità sarebbe rilevante: la biocenosi verrebbe fortemente compromessa dal cantiere, prima, e dalla presenza degli aerogeneratori, poi. Gli *habitat* faunistici verrebbero distrutti o frammentati causando l'isolamento delle specie, alcune delle quali di interesse comunitario.

Riteniamo che nessuno dei crinali debba essere alterato o turbato. Ogni bosco, faggeta, pascolo, fontana, ambiente naturale e rurale deve essere conservato nella sua integrità.

Chiediamo al Proponente chiarimenti sulla stima della produzione energetica e il rispetto degli standard internazionali nella fase di raccolta dei dati anemometrici.

La quantità di energia che verrà prodotta nei circa venti anni di vita dell'impianto, giustifica l'impatto sul fragile e prezioso ecosistema in cui il parco eolico dovrebbe essere realizzato? La produzione degli aerogeneratori, il loro trasporto, l'installazione, la costruzione di strade, la deforestazione, lo smaltimento delle pale per obsolescenza: sono tutte attività energivore e altamente impattanti. Come si pensa di ripristinare i danni irreversibili che verrebbero inferti a tutto il territorio e che non sono calcolabili?

Ci uniamo alle osservazioni di molti, preoccupati per la salute pubblica: la collocazione delle torri è prevista in prossimità di aree caratterizzate da diffusi fenomeni di instabilità (frane attive e quiescenti). Chiediamo il rispetto delle linee guida statali che prevedono indispensabili analisi geotecniche volte a valutare la stabilità delle aree destinate alle fondamenta degli aerogeneratori, delle aree percorse dalla viabilità di cantiere e di esercizio e delle aree utilizzate per le altre opere. Inoltre: l'inquinamento visivo e acustico, l'impatto sulle risorse idriche, il cambiamento profondo del paesaggio e il prepotente inserimento di elementi artificiali di grandi dimensioni all'interno di esso, avrebbero forti ricadute sulla salute e sul benessere psicologico delle comunità locali, creando un inevitabile effetto di spaesamento e di *burn-out*. Chi vive nel paesaggio deve poterlo riconoscere: solo chi ci abita sa fino a che punto può essere modificato senza che esso perda la propria anima. Non siamo d'accordo con quanto scritto in uno dei documenti presentati dal Proponente in cui si dice che le pale possono essere percepite «come elemento di soddisfazione, finanche di fierezza dalla comunità»; troviamo questa affermazione fuori luogo e insultante. Non approviamo la modalità di presentazione del progetto da parte del Proponente, che prevarica le comunità locali, le dichiarazioni di contrarietà della società civile e delle Istituzioni.

In ultimo: riteniamo che le fonti rinnovabili vadano utilizzate con intelligenza e che le politiche di transizione energetica necessitino di essere applicate con coerenza, proponendo la riduzione dei consumi e degli sprechi ed esplorando soluzioni che prevedano l'installazione delle infrastrutture per la produzione di energia in contesti già fortemente artificializzati. Non si può pensare di salvare l'ambiente distruggendolo a spese di chi lo abita.